



Jacques Delors

### Lo scontro sulle quote latte Delors scrive ad Andreotti «Niente sconti e nessuna modifica dei tetti fissati»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SILVIO TREVISANI**

BRUXELLES. È molto improbabile che l'Italia possa evitare di pagare la multa di 1.100 miliardi alla Cee per non aver rispettato le quote di produzione del latte fissate dalla Comunità. Questo sembra essere il succo di una lettera che Jacques Delors, presidente della Commissione esecutiva di Bruxelles ha inviato nei giorni scorsi ad Andreotti, in risposta appunto ad una missiva del presidente del Consiglio, in cui Roma dichiarava di aver superato per la campagna '91-'92 (1° aprile-31 marzo) di ben 20 milioni di quintali le quote fissate dalla Cee (110 invece che 90). Andreotti, nella lettera, spiegava le gravi difficoltà di controllo del settore a causa della grande parcellizzazione dei produttori, e ricordava che il nostro paese è a differenza dei partner europei ha un consumo di latte in continua crescita (nel '91, 180 milioni di quintali). Così chiedeva sostanzialmente una sanatoria per le infrazioni del passato e un aumento dei tetti per il futuro. Delors, fatti fare gli opportuni accertamenti dai servizi tecnici, risponde in sostanza che c'è poco da fare, almeno per ciò che concerne le infrazioni passate e scrive: «se dovesse essere confermato che l'applicazione delle quote ha determinato una produzione supplementare, cioè due milioni di quintali in più, rispetto alle quantità comunicate ufficialmente alla Commissione dalle autorità italiane ci troveremo di fronte a difficoltà considerevoli su molti piani». Primo, spiega Delors, sul piano finanziario. E non solo per i 1100

Il Consiglio dei ministri ha reiterato il decreto per il passaggio nel pubblico degli esuberi del Centro-Nord

Entro il 23 la decisione sullo stabilimento lombardo Agusta: 300 esuberi in meno Trattativa al rush finale

# Olivetti: un posto per mille Crema «rimandata» ad aprile

Mille dei 1500 esuberi Olivetti andranno nella pubblica amministrazione del Centro-Nord. Il Consiglio dei ministri di ieri ha reiterato il decreto. I liberali esprimono «forti riserve». Tramontato intanto il consorzio, per Crema si lavora per costituire la società che si occuperà della reindustrializzazione della zona. Incontro il 23 aprile e stop per la cig fino a quella data. Vertenza Agusta al rush finale.

FERNANDA ALVARO

ROMA. Una è fatta, l'altra stenta a farsi. Il primo lato oscuro dell'accordo Olivetti del 16 febbraio si è chiarito ieri mattina con la riunione del consiglio dei ministri che ha reiterato il decreto legge che prevede l'assunzione di 1500 lavoratori dell'industria in esubero nella pubblica amministrazione. Mille di quei posti in amministrazioni statali ed enti pubblici non economici, sono riservati agli addetti Olivetti colpiti dalla cassa integrazione; i restanti 500 sono destinati a parità proprio con l'ingresso di un mese fa. I posti sono tutti concentrati al Centro-Nord. Al partito liberale l'idea non piace. Il giudizio del Pli è stato espresso dal ministro per i rapporti con il parlamento, Egidio Sclera, che ha espresso nel consiglio dei ministri di ieri «forti riserve».

Il secondo punto tutto da chiarire era e resta il destino dei 650 lavoratori dello stabilimento di Crema, una parte dei quali avrebbe dovuto trovare un'alternativa al posto perduto nel nascente consorzio. E proprio giovedì notte è tramontata l'ipotesi di quel consorzio che ha monopolizzato un intero capitolo dell'accordo. Verifica che gli enti locali non hanno le disponibilità finanziarie per avviare, un gruppo misto lavorerà alla costituzione di una società che dovrà avviare la reindustrializzazione dell'area di Crema. Del gruppo, che dovrà presentare l'ipotesi entro il prossimo 23 aprile, hanno parte il governo, la regione Lombardia, la provincia di Cremona, il comune di Crema, l'associazione degli industriali di Cremona, i sindacati e l'Olivetti. Fino a quella data, è l'impegno dell'azienda, non si av-



Carlo De Benedetti

si è ormai in dirittura di arrivo. Sotto la guida del direttore generale del ministero del Lavoro, Pino Cacopardi, azienda e sindacati si sono incontrati dalle 17.30 in poi di ieri per il rush finale. L'ammontare dei lavoratori in esubero è sceso da 1.966 A 1.700. Dei lavoratori in eccedenza, 1.034 hanno (o li matureranno nel corso dell'anno) i requisiti per andare in pre-pensionamento: 338 raggiungeranno nel '92 i 35 anni di anzianità e quindi andranno naturalmente in pensione; il nodo da sciogliere è quello relativo alla redistribuzione geografica di questi ultimi 328 esuberanti. Mentre la Fim propone che essi vengano ripartiti in modo proporzionale tra gli stabilimenti del Nord e quelli del Mezzogiorno, tenendo conto che nel settentrione si concentra i due terzi della forza lavoro Agusta; Fiom e Uilm sostengono, invece, che si debba distribuire la riduzione delle eccedenze amate tra il Nord e il Sud.

### Fondi speciali Inps Pensioni rivalutate per 175mila persone

ROMA. Con improvvisa sollecitudine - dopo oltre un anno e mezzo di attesa - il governo ha rivalutato le pensioni erogate dai fondi speciali Inps liquidate con decorrenza 1° gennaio 1988. Il consiglio dei ministri di ieri ha infatti approvato un decreto-legge per l'attuazione dell'articolo 24 della legge numero 59 del 24 febbraio 1991. Un rito che oltre 520 miliardi - questo l'onere complessivo per il quadriennio 91-94 - di cui beneficeranno i circa 175mila ex dipendenti dell'Enel e delle aziende elettriche private, gli addetti ai servizi di trasporto pubblici, i piloti e il personale di volo, gli impiegati dei concessionari del servizio riscossione tributi, il personale delle aziende private del gas, quello addetto ai servizi di telefonia pubblica e quello addetto alle gestioni delle imposte di consumo (i dazieri).

Alla fine del quadriennio, gli aumenti previsti per questi pensionati d'annata oscilleranno tra le 30 e le 800mila lire al mese. I miglioramenti economici verranno erogati in tre quote entro il 1994: 450mila lire per i gasisti, 500mila lire per i dazieri, 600mila lire per i piloti e personale di volo, un milione per i telefonisti. Con la pensione di aprile gli interessati riceveranno il 40% degli aumenti; un altro 30% scaterà a gennaio 1993, il resto entro la fine del 1994.

Per far fronte alle nuove spese, lo Stato applicherà un aumento differenziale delle aliquote contributive. Agli aumenti concessi per gli elettrici, corrisponderà l'aumento dell'1,02% dal '91 al '94, che salirà all'1,33% a partire dal 1° gennaio 1995. Stesso meccanismo per il fondo di previdenza del personale addetto ai trasporti pubblici, che dal '91 al '94 scosterà un aumento contributivo dello 0,94%, destinato a salire nel '95 all'1,13%. Aumento dello 0,57% dell'aliquota contributiva anche per gli addetti ai servizi di telefonia per gli anni dal '91 al '94, aliquota che sarà poi ridotta allo 0,54 a partire dal '95. Il decreto prevede inoltre che gli aumenti previsti per il personale di volo, per i dipendenti del servizio riscossione tributi e per quelli delle aziende private del gas saranno invece coperti con gli avanzati di gestione dei rispettivi fondi, mentre a carico dello Stato saranno i 19 miliardi e 607 milioni destinati al miglioramento delle pensioni per gli addetti alle gestioni delle imposte di consumo. Il decreto prevede anche il miglioramento delle pensioni di reversibilità, in misura non inferiore alle 30mila lire al mese.

Soddisfazione per la conclusione della vicenda i sindacati. Secondo il segretario nazionale dei pensionati Cgil, Giorgio Buccia, «una volta tanto il governo ha usato lo strumento del decreto in modo appropriato; questo provvedimento - ha continuato - è il risultato di una tenace azione unitaria dei sindacati dei pensionati». «Con un anno e mezzo di ritardo - ha invece commentato Silvano Minniti - dei pensionati Uil - si applica un provvedimento dovuto e atteso da migliaia di lavoratori, anche se i miglioramenti economici non sono certo tali da far saltare di gioia gli interessati».

### Morese-Trentin Cgil e Cisl ai ferri corti

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Clima rovente tra Cgil e Cisl. Dopo le polemiche sulle vertenze giudiziarie sul punto di scala mobile di maggio, dopo quelle sull'aggiornamento della piattaforma unitaria in vista della ripresa del negoziato, nei giorni scorsi un nuovo episodio del confronto-scontro tra Via Po e Corso d'Italia, con un durissimo botta e risposta tra Raffaele Morese e Bruno Trentin.

Negli ultimi mesi non sono mancati i punti di frizione tra la Confederazione di D'Antoni e quella di Trentin. Nella fase finale della trattativa, ad esempio, la Cisl apertamente «spingeva» per concludere. L'inizio del 1992 ha visto un accentramento di queste tensioni. Per ricordare qualche episodio, la Cisl presenta una proposta di riforma della contrattazione su due livelli che prevede la rinuncia alla scala mobile. Cgil e Uil protestano; Bruno Trentin, a sorpresa, annuncia che la Cgil sosterrà le vertenze giudiziarie sullo scatto di maggio, e D'Antoni protesta; sempre Trentin lancia l'ipotesi del blocco per prezzi e salari (poi abbandonata); e la Cisl la boccia.

Più recenti, infine, le polemiche sull'atteggiamento di Confindustria. Bruno Trentin spiega che gli industriali intendono colpire le condizioni di vita dei lavoratori e il sindacato, e in particolare la Cgil, che più delle altre organizzazioni intende innovare le relazioni industriali. La Replica D'Antoni, parlando di tesi «ingenerosa e incomprendibile», «Se Trentin vuole dire qualcosa alle organizzazioni sindacali - dice D'Antoni - lo faccia direttamente, non attaccando la Confindustria».

Infine, il pesante scambio di accuse tra Morese e Trentin. Sul quotidiano della Cisl *Conquie del lavoro* il numero due di Via Po scrive che «dalla Cgil giungono segnali non rassicuranti per il sindacalismo confederale». L'unità sindacale è indispensabile, ma non si fa sulla conservazione di ciò che si ha», bensì sulla prospettiva riformatrice, «che non vuol dire non pagare nessun prezzo». «Bisogna smetterla definitivamente di sciacciare l'occhio al sindacalismo di movimento - scrive Morese - per porre al centro la contrattazione partecipativa». La Confindustria ce l'ha con la Cgil? «Francamente di tutto ciò non ce ne siamo accorti, per cui sulla Confindustria meglio un giudizio sospensivo che uno affrettato e forzato». Ottaviano Del Turco cerca di smorzare la polemica.

«Noi sappiamo distinguere tra le posizioni della Confindustria e quelle della Cisl opinione legittima su cui confrontarsi e su cui costruire l'unità; la Uil appare preoccupata da quelle che definisce «inutili e sterili polemiche, che rischiano di indebolire la posizione dell'intero sindacato in vista della trattativa di giugno sulla politica dei redditi».

Durissima la replica di Bruno Trentin. Il leader Cgil dice che sulla Confindustria «si è fatta la caricatura delle mie posizioni». «Gli industriali stanno improvvisando la loro linea di condotta, anche sulla base delle divergenze di comportamento che si sono manifestate fra le confederazioni nel corso della trattativa - afferma Trentin - e il loro atteggiamento deriva almeno in parte dall'assenza di coerenza delle confederazioni nei confronti della piattaforma unitaria». Trentin poi accusa in pratica Morese di aver preso in più occasioni posizioni diverse da quelle decise in comune, e dice concludere che se «ognuno è libero di definire conservatrici o riformatrici le posizioni proprie o quelle degli altri, ho qualche difficoltà ad assimilare la riforma e la modernità con l'improvvisazione, l'incoerenza e l'incoscienza».

Cosa c'è dietro queste polemiche? Ieri Morese ha spiegato che intendeva «solo sottolineare i pericoli cui si espone il sindacato se non si sbriga a mettere a punto una proposta unitaria e credibile. Resta però palpabile la tensione. C'è chi dice che la confederazione di Via Po stia lucidamente perseguendo un disegno di espansione e di egemonia strategica sul mondo sindacale. Crescono gli iscritti, specie tra gli attivi, e la Cisl tende sempre più a legittimarsi come l'organizzazione che «rima» gli accordi (da Meli alla Zanussi, fino all'Olivetti), e non resta «includere» a discutere tormentosamente su ogni decisione. C'è una particolare attenzione nei confronti del ministro del Lavoro Franco Marini (di cui la Cisl sostiene col massimo impegno la campagna elettorale), ma si apprezza anche la proposta Craxi di tregua su prezzi e salari e si lanciano segnali distensivi alla Confindustria di Abete. In casa Cgil si assiste a questo iperattivismo con una certa preoccupazione. «Una volta diventato "marciare divisi per colpire uniti" - si sente a Corso d'Italia - adesso hanno rovesciato il motto di Giulio Pastore».

### La Fiom di «Essere sindacato» riunita a Milano «Il primo pensiero le condizioni di lavoro»

L'assemblea nazionale Fiom di Essere sindacato propone l'apertura immediata delle vertenze aziendali ed un «passo ufficiale» del vertice per accertare se Federmecanica intende pagare o meno i punti di contingenza di maggio. Assenti, benché invitati, i leader nazionali. Bertinotti: «Costruire un'ampia mobilitazione contro la chiusura di fabbriche e licenziamenti, anche mascherati».

GIOVANNI LACCAPO

MILANO. Giorgio Cremaschi invita a respingere «il Melfismo», la «filosofia» che scambia il diritto al lavoro con la perdita dei diritti, e mette appiattiti nella vasta platea dei cinquecento delegati e sindacalisti Fiom giunti a Milano da tutt'Italia, anche dal Sud, per l'assemblea di Essere sindacato. Ventitre cartelle di relazione, fitte, molto impegnate, pensate e scritte a più mani (Cremaschi e Sandro Bianchi, Angelo Dina, Sabina Petrucci e Dino Tibaldi) nel tentativo di convincere tutta la Fiom a respingere la linea della chiusura degli stabilimenti, la deindustrializzazione che non cancella il lavoro, ma lo trasferisce e lo cambia, emarginandolo. Ma ieri è mancato il riscontro per l'assenza degli interlocutori: benché invitati, i leader nazionali (della maggioranza) non hanno partecipato all'assemblea. Il confronto è dunque rinviato al comitato centrale di lunedì, dove saranno formalizzate le proposte di discese ieri. Questi i punti salienti: respingere la linea della chiusura di stabilimenti, ripresa immediata della contrattazione aziendale che secondo contratto può partire dal prossimo primo aprile. Sulla scala

Bologna dove in cambio del lavoro notturno delle donne (con molte deroghe) l'orario di lavoro effettivo scende a 32 ore per tutti. Da chiarire, infine, con Fim e Uilm i motivi per i quali non è stata ancora attuata l'intesa sulle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) e, se occorre, aprire un fronte polemico con chi nella Fim coltiva ipotesi di coesistenza appiattite.

Su questi temi il dibattito è stato vivacissimo e fluido. Per Gian Mario Confortini (Fiom Crema) l'accordo Olivetti risponde «alla logica di condivisione delle scelte dell'impresa». Cesare Cosi' (Torino) denuncia il «tragico errore» degli accordi che hanno accettato il TMC2, ossia il nuovo sistema metrico Fiat che aumenta del 18 per cento il lavoro «con conseguenze disastrose per le condizioni di lavoro». Mandata di Napoli (Finsiel) propone alla Fiom un grande impegno per giungere a contrattare «la complessità e la flessibilità». Per Rita Barbieri (Laliet) «con l'appoggio Cisl l'azienda ci chiede non di collaborare, ma di condividere i suoi obiettivi». Ma saltano fuori anche le «contraddizioni nel popolo» per bocca di Carmine Miglioni (Alfa Pomigliano) e Maurizio Zippone (Fiom Brescia) che chiede «il ripristino della legalità» nella Fiom. Le conclusioni di Fausto Bertinotti: il sindacato deve mobilitarsi contro licenziamenti, respingere accordi che prevedono la chiusura di fabbriche e licenziamenti anche camuffati con la mobilità ed infine mettere in discussione questo modello di sviluppo riproponendo al paese l'obiettivo della piena occupazione.

**INIZIATE UN'ATTIVITÀ  
CON OTTIMI GUADAGNI:  
ALLEVATE RANE**

**ITALSPA** s.r.l.  
IMPORT-EXPORT

La ITALSPA è leader nel settore dell'allevamento della rana in cattività con una superficie coperta, in zona industriale, di 2000 mq (capannoni) per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti, ed impianti di 8000 mq per la dimostrazione tecnologica. Se disponete di un capitale di L. 15.000.000 e di un terreno di circa 1200 mq consultateci. I prezzi delle rane all'ingrosso sono riportati sui maggiori quotidiani finanziari italiani e questa è la maggiore garanzia per i nostri allevatori più il rapporto di commercializzazione.

Per gli interessati, inviare il tagliando debitamente compilato alla:  
ITALSPA s.r.l. - Zona piccola e media industriale - Via Canal Bianco, 57 - 44044 CASSANA (FE) - Tel. e fax 0532/730332-730331

Riceverete una visita a domicilio di un nostro funzionario

Cognome	Nome	Età	Tel
Via		N	Località
Professione		CAP	Prov
Disposizione terreno mq			

**DA LUNEDÌ 16 MARZO**  
presso le Unioni Regionali e le Federazioni del PDS saranno disponibili i seguenti volumi:  
**AGRICOLTURA E PESCA X LEGISLATURA**  
Le proposte di legge presentate dai gruppi comunisti - PDS e il loro iter parlamentare  
A cura dei gruppi parlamentari comunisti - PDS

**FEDERCONSORZI:  
CRONACA DI UNA CRISI ANNUNCIATA  
DOSSIER**  
di  
Pecchioli, Andriani, Cascia, Reali  
A cura del gruppo comunista - PDS del Senato

**CTO**  
CERTIFICATI DI CREDITO  
CON OPZIONE

- La durata di questi CTO inizia il 20 gennaio 1992 e termina il 20 gennaio 1998.
- Chi li possiede può ottenerne il rimborso anticipato dal 20 al 30 gennaio 1995; dovrà chiederlo in anticipo (dal 20 al 30 dicembre 1994) presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 16 marzo.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 98,50% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 98,55%.
- A seconda del prezzo a cui i CTO saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (98,55%) il rendimento annuo massimo è del 12,99% lordo e dell'11,33% netto nel caso di rimborso al terzo anno; del 12,73% lordo e dell'11,10% netto con rimborso alla scadenza dei sei anni.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi CTO fruttano interessi a partire dal 20 gennaio; all'atto del pagamento (19 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino al quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

**RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:  
11,33%**